

## QUANDO IL «POCO» È SINONIMO DI «TANTO»

Il giorno volge al termine, la folla, sembra non avere intenzione di tornare a casa. È Gesù, che conosce i bisogni dell'uomo a dare voce alla "fame" della folla che gli sta davanti e interpella Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». La provocazione del Maestro non fa altro che mettere in luce, non solo l'evidente impossibilità di provvedere a tutti, soprattutto in una situazione come quella; ma anche la capacità dei discepoli di sentire, come propria, la fame degli altri. È facile chiudersi nell'esperienza della comunione con il Maestro, tagliando però fuori gli altri, chiudendo gli orecchi del cuore ai morsi della fame di quanti da noi chiedono e attendono che ci accorgiamo di loro e ci facciamo carico del loro grido. Gesù provoca e costringe i discepoli a misurarsi con i propri limiti, con le loro risorse e a trovare una soluzione. «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma cos'è questo per tanta gente?». Il ragionamento non fa una grinza: come è possibile con poco saziare la fame di tanti? Per Filippo e Andrea, se non si ha abbastanza, nulla è possibile. Il poco equivale a niente; tanto vale non impegnarsi. Ma Gesù, con il suo gesto capovolge la prospettiva: il poco può essere comunque donato. Che siano duecento denari o cinque pani, il calcolo da fare non è se siano sufficienti, ma se si è capaci di offrirli totalmente. A moltiplicare il pane, infatti, non è soltanto la disponibilità a condividere ciò che si possiede, ma a consegnare se stessi in ciò che si dona. Perché quando si dà tutto è come se si donasse la propria vita. Nella disponibilità di questo ragazzo a farsi portare via la merenda dal Maestro, Gesù riconosce la capacità di vuotare le tasche, di dare tutto, per imparare a mettere a disposizione quello che si ha, ma soprattutto quello che si è. Tante volte pensiamo che per donare dobbiamo possedere tanto e visto che il tanto manca, non doniamo. Gesù rivela ciò che davvero ci manca: l'abitudine, o meglio ancora, il desiderio di fare di ciò che siamo e abbiamo, il luogo della condivisione e dell'incontro con gli altri. Troppo concentrati su noi stessi, assorbiti e resi schiavi dell'individualismo consumista, ma spesso anche memori di quelle ferite che ci siamo procurati proprio aprendoci all'altro, dimentichiamo che amare sul serio è donare tutto se stessi, ad ogni costo. Così, Gesù prende la merenda di questo ragazzo, rende grazie a Dio e la distribuisce alla folla, ormai seduta comodamente sulla «molta erba» presente in quel luogo deserto. E accade l'impossibile: cinquemila capifamiglia, insieme alle loro mogli e ai loro figli, riescono a mangiare a sazietà, e, quando tutti sono saziati, si possono addirittura raccogliere i pezzi avanzati tanto da riempire dodici canestri. Con il poco offerto generosamente dal ragazzo, Gesù

riesce a dare tanto.



Anno 2021

N 135 DEL 25-07

VANGELO : Gv 6,1-15

XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO